



**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 3226 del 04/08/2020

Prot. n° 2020/216226 del 17/07/2020

Ditta Proponente: DIPARTIMENTO AGRICOLTURA – DPD023

Oggetto: Piano Faunistico Venatorio 2019/2023 procedure di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (V.Inc.A.).

Comuni di Intervento: Vari

Tipo procedimento: VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 (e successive modifiche e integrazioni)

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) Arch. Pierpaolo Pescara (Presidente)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali ing. Domenico Longhi

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott.ssa Sabrina Di Giuseppe

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio ASSENTE

Dirigente Servizio Gestione dei Rifiuti e Bonifiche dott.ssa Roberta Ranieri (delegata)

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio dott. Eligio Di Marzio (delegato)

Dirigente Servizio Foreste e Parchi dott. Igino Chiuchiarelli (delegato)

Dirigente Servizio Opere Marittime ASSENTE

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio **Teramo** ASSENTE

Chieti ASSENTE

L' Aquila ASSENTE

Pescara ASSENTE

Dirigente del Servizio Difesa del Suolo ASSENTE

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti ASSENTE

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

Esperti in materia Ambientale

Relazione Istruttoria **Titolare Istruttoria:** ing. Galeotti
Gruppo Istruttorio: dott. Pierluigi Centore

Si veda istruttoria Allegata



Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta DIPARTIMENTO AGRICOLTURA – DPD023 per l'intervento avente per oggetto: Piano Faunistico Venatorio 2019/2023 procedure di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (V.Inc.A.).

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria e richiamati dall'ufficio, in fase dibattimentale, i seguenti documenti:

1. Linee Guida Nazionali per La Valutazione di Incidenza;
2. la Direttiva 2009/147/CE, (ex 79/409/CEE), concernente la conservazione degli Uccelli selvatici;
3. la “Guida alla disciplina della caccia nell’ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici”;
4. la L. 157/92 e smi “Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio”;
5. la L. 42/1983 di “Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica adottata a Bonn il 23/06/1979”;
6. la nota n. 16169 del 09/07/2019 del MATTM, redatta a seguito della lettera ARES (2019) 3896523, con la quale si chiede a tutte le Regioni di escludere dall’attività venatoria moriglione e pavoncella, in ragione del loro stato di conservazione;
7. il protocollo PATOM e quello tra PNALM e ATC di Sulmona in relazione a tempi e modalità di caccia all’interno delle aree di presenza dell’orso ed all’interno di ZPE e ZPC;
8. le osservazioni pervenute da:
 - SOA e Salviamo l’Orso prot. n. 58896 del 25/02/2019;
 - PNALM prot. n. 235710 del 03/08/2020;
 - WWF prot. n. 235599 del 03/08/2020.

Al fine di garantire la più efficace tutela di specie ed habitat di interesse comunitario di cui alle Direttive “Habitat e Uccelli”;

vista la richiesta di audizione, acquisita in atti al prot. n. 235890 del 04/08/2020 avanzata dal dott. Franco Recchia del Dipartimento Agricoltura della Regione Abruzzo;

sentiti in audizione il dott. Franco Recchia unitamente al dott. Francesco Riga di ISPRA;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO FAVOREVOLE CON LE SEGUENTI PRESCRIZIONI

1. Nell’ambito dell’approvazione dei Calendari Venatori, laddove non in contrasto con le presenti prescrizioni, dovranno essere recepite ed applicate, **all’interno delle Aree Natura 2000 regionali (SIC e ZPS)**, le indicazioni del parere ISPRA (ex INFS), (di cui alla L.157/92 e smi), in particolare in relazione ai carnieri, alle preaperture e periodi di prelievo;
2. In fase di proroga delle Aree Cinofile temporanee, le attività in esse previste, formulate all’interno dei relativi regolamenti, dovranno essere sottoposte a procedimento di VInCA e parere dell’Ente Gestore del Sito Natura 2000;
3. In fase di revisione di confini delle Aree Cinofile permanenti, le attività in esse previste, formulate all’interno dei relativi regolamenti, dovranno essere sottoposte a procedimento di VInCA e parere dell’Ente Gestore del Sito Natura 2000;
4. Per questi istituti (Aree Cinofile) e per le manifestazioni cinofile organizzate dagli ATC nei siti Natura 2000 con presenza di orso o nell’area contigua del PNALM, le aree interessate da dette attività, vanno individuate d’intesa con l’Ente gestore del sito Natura 2000 o con il PNALM nel caso dell’area contigua;
5. lo svolgimento di gare cinofile nella “core area orso” (oggi compresa tra PNALM, PNM e Riserva

- Genzana) va subordinato al parere favorevole del PNALM, del PNM e dell'Ente gestore del sito Natura 2000;
6. le manifestazioni cinofile non a carattere venatorio, debbono essere assoggettate a VINCA ove ricadano dentro o in prossimità di siti della rete Natura 2000;
 7. divieto di caccia all'interno di ZSC (ex SIC) e ZPS delle seguenti specie SPEC1: moriglione, pavoncella, tordo sassello, tortora selvatica, canapiglia, codone, frullino, mestolone. La caccia nei siti Natura 2000 alla coturnice potrà essere consentita previa dichiarazione di sostenibilità da parte di Ispra dei Piani di Abbattimento e parere favorevole degli Enti Gestori;
 8. tutte le immissioni di specie di starna non autoctona sia all' interno che al margine dei siti Natura 2000 debbano essere preventivamente assoggettate a VIncA;
 9. Le attività di censimento/monitoraggio con i cani all'interno delle Aree Natura 2000 dovranno ottenere il parere favorevole dell'Ente gestore;
 10. nei SIC (ZSC), ZPS con la specie Orso in Formulario, nell'Area contigua del versante abruzzese del PNALM così come approvata dalla DGR 480/2018, e nella ZPC, e comunque nelle aree di presenza dell'orso, la caccia collettiva al cinghiale con l'utilizzo di più di un cane ("minibraccata") è vietata.
 11. per le attività venatorie nelle aree di connessione (per l'orso), il Dipartimento proponente istituisce incontri con la Rete di Monitoraggio e con gli ATC di volta in volta interessati, al fine di individuare le modalità di prelievo venatorio atte a ridurre gli eventuali impatti sull'orso;
 12. è vietata la caccia nelle aree poste in vicinanza delle tane di svernamento dell'Orso segnalate dal PNALM o da altro Ente Gestore;
 13. all' interno delle aree del SIC Parco Nazionale d'Abruzzo ed in tutta la Zona di Protezione Esterna (ZPE) del PNALM, è fatto divieto di attività di addestramento cani;
 14. per l'area contigua del PNALM, va prevista una densità venatoria di un cacciatore ogni 40 ettari; tale parametro serve a garantire una presenza, in aree spesso critiche per l'orso e per altre specie, di un numero di cacciatori estremamente contenuto riducendo così il disturbo;
 15. considerata la mobilità dimostrata dall'orso si ritiene l'offerta alimentare attrattiva, nell'ambito della caccia di selezione al cinghiale, fortemente sconsigliabile e comunque da subordinare alla consultazione della Rete di monitoraggio per una verifica sui siti e tempistiche.
 16. ogni ipotesi di caccia di selezione ai cervidi nelle aree di connessione e in area contigua dovrà necessariamente essere prevista all'interno di un accordo tra gli ATC interessati e gli Enti gestori dei Parchi e dei siti Natura 2000;
 17. gli interventi di miglioramento ambientale ricadenti nei siti Natura 2000 devono essere assoggettati ad una preventiva consultazione con gli Enti gestori ed a eventuale procedura di Valutazione di Incidenza.

Inoltre il PFVR così andrà integrato:

1. Inserire i seguenti ulteriori obiettivi specifici:
 - mitigazione di conflitti con la zootecnia (azione B2 Patom che individua anche le regioni tra i responsabili);
 - gestione orsi confidenti (azione B5 del Patom che è confluita nel protocollo approvato con DGR 441/2017);
 - randagismo canino (azione B8 Patom) e sorveglianza sanitaria (azione B3 Patom) che vedono tra i soggetti responsabili indicati dal Patom le ASL che a loro volta dipendono dalle regioni.
 - prevenzione e compensazione danni (azione B4 Patom che individua anche le regioni tra i responsabili e legge regionale 15/2016).
2. Nel paragrafo relativo agli orsi confidenti si dovrà richiamare il protocollo sottoscritto dalla Regione Abruzzo per la gestione degli orsi confidenti fuori dalle aree di competenza delle aree protette ed in cui la regione ha un ruolo chiaro ed essenziale.
3. In riferimento alla gestione dei danni causati da fauna selvatica si dovranno richiamare i contenuti Legge Regionale 15/2016 che consente il rimborso dei danni da orso a chi non è titolare di impresa agricola



Ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamete al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso

arch. Pierpaolo Pescara

FIRMATO DIGITALMENTE

Ing. Domenico Longhi

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Sabrina Di Giuseppe

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Roberta Ranieri (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Igino Chiuchiarelli (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretari Verbalizzante

dott.ssa Paola Pasta (segretaria verbalizzante)

Re: richiesta audizione CCRVIA

 ELIMINA RISPONDI RISPONDI A TUTTI INOLTRA

Franco Recchia

mar 04/08/2020 11:25

Contrassegna come non letto

A: segreteriaCCR-VIA;

Modulo di richiesta intervento

Il sottoscritto Franco Recchia, dipendente della regione Abruzzo e responsabile dell'osservatorio Faunistico Regionale, in qualità di proponente del PFVR, chiede di essere sentito dal CCRVIA per il punto all'odg relativo allo stesso.

L'intervento sarà inerente il contenuto del PFVR.

cell. 3881270037

Cordiali saluti

Dr. Franco Recchia

Da: segreteriaCCR-VIA**Inviato:** martedì 4 agosto 2020 11:22**A:** Franco Recchia**Oggetto:** I: richiesta audizione CCRVIA

come anticipato inoltro il link per partecipare al CCR-VIA:

<https://regioneabruzzo.webex.com/meet/domenico.longhi>

Enzo Di Placido

Da: Franco Recchia**Inviato:** martedì 4 agosto 2020 10:58**A:** segreteriaCCR-VIA**Oggetto:** Re: richiesta audizione CCRVIA

Da: segreteriaCCR-VIA**Inviato:** martedì 4 agosto 2020 09:48**A:** Franco Recchia**Oggetto:** Re: richiesta audizione CCRVIA

In allegato il modello da compilare

Da: Franco Recchia**Inviato:** martedì 4 agosto 2020 09:39



**Dipartimento Ambiente – Territorio
Servizio Valutazioni Ambientali**

Procedimento: Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/97 e smi
Progetto: Piano Faunistico Venatorio Regionale dell'Abruzzo 2019-2023

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Piano Faunistico Venatorio Regionale dell'Abruzzo 2019-2023
Azienda Proponente:	Regione Abruzzo DPC 023 Servizio Presidi Tecnici di Supporto al Settore Agricolo – Avezzano (AQ)
Procedimento	Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/97 e smi

Localizzazione del progetto

Comune:	Territorio regionale
Provincia:	L'Aquila, Teramo, Chieti, Pescara
Località:	Territorio regionale

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Sintesi dello studio di Incidenza

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio

Dott. Pierluigi Centore





Procedimento:

Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/97 e smi

Progetto:

Piano Faunistico Venatorio Regionale dell'Abruzzo 2019-2023

SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Regione Abruzzo DPC 023
PEC	dpd023@pec.regione.abruzzo.it







2. Estensore dello studio

Cognome e nome	ISPRA e Servizio Presidi Tecnici di Supporto al Settore Agricolo – Avezzano (AQ)
Referente scientifico	Dott. Riga Francesco Franco Recchia

3. Iter Amministrativo

Acquisizione in atti domanda, prima attivazione	Prot. n. 295239/18 del 25/10/2018
Riattivazione	prot. 216226/20 del 17/07/2020

4. Elenco Elaborati

Documentazione inviata a seguito della richiesta attivazione del procedimento con nota n. 295239 del 25/10/2018	Documentazione inviata a seguito della richiesta attivazione del procedimento con nota n. 216226 del 17/07/2020
 PFVR_Abruzzo  Richiesta attivazione n. 295239 del 25.10.18  Vinca Piano faunistico Venatorio 2018	 Quadro riepilogativo di modifica-integrazione alla VIncA a seguito della VAS  Richiesta riattivazione procedimento di VIncA n. 216226 del 17.07.2020  Vinca Piano faunistico Venatorio 2020

5. Osservazioni

Sono pervenute le seguenti osservazioni	SOA e Salviamo l'Orso n. 58896 del 25/02/2019
	WWF n. 235599 del 03/08/2020
	PNALM n. 235710 del 03/08/2020

Per quanto riguarda i contenuti delle osservazioni pervenute, se ne darà lettura nell'ambito del CCR VIA.

Premessa

Il Servizio Presidi Tecnici di Supporto al Settore Agricolo – Avezzano (AQ), con nota n. 295239/18 del 25/10/2018, ha richiesto l'attivazione del procedimento di V.IncA per il Piano Venatorio Faunistico Regionale. Tale istanza è rimasta sospesa, vista la necessità per il Piano, di completare il procedimento di cui agli artt. 11 e seguenti (VAS) del D. Lgs 152/06 e smi.

Successivamente, con nota prot. n. 216226/20 del 17/07/2020, il Direttore del Servizio di cui sopra, considerato che *“La fase di consultazione del PRFV, avviata ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 152/06, si è conclusa in data 14/04/2019. Durante il periodo di pubblicazione sono pervenute 24 osservazioni. Il Servizio scrivente, in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS, ha elaborato il documento di controdeduzioni alle osservazioni pervenute. L'accoglimento di alcune osservazioni non ha determinato modifiche sostanziali al Documento di V.Inc.A. pubblicato sul vostro sito dal 29 ottobre 2018, come da prospetto e testo aggiornato allegati.”*, ha chiesto la riattivazione delle procedure di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (V.Inc.A.).





La presente istruttoria riassume quanto riportato nello Studio di V.Inc.A., prodotto e firmato dai tecnici della Regione Abruzzo e dell'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale ISPRA e pubblicati nello Sportello Regionale Ambientale.

SEZIONE II

STUDIO DI INCIDENZA

Sintesi

1. Premessa

La Legge 11 febbraio 1992, n. 157 (di recepimento della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE successivamente sostituita dalla Direttiva 2009/147/CEE), recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", introduce una nuova visione della risorsa faunistica che necessita di una pianificazione della sua gestione e del suo utilizzo che soddisfi le esigenze di conservazione, fruizione e valorizzazione economica.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) è il principale strumento di programmazione, attraverso il quale Regione definisce le proprie linee guida relative alle finalità e gli obiettivi della pianificazione faunistico-venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio, tenendo conto delle realtà ambientali e socio-economiche dello stesso.

Essendo uno strumento pianificatore che interessa l'intero territorio regionale, il PFVR va ad interessare ambiti caratterizzati da una elevata valenza ambientale tutelati a livello Comunitario. In questo senso la norma di riferimento è rappresentata dalla Direttiva 92/43/CEE concernente la "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" nota come Direttiva "Habitat", recepita a livello nazionale con il D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.

Il PFVR è finalizzato alla conservazione delle effettive capacità riproduttive ed al contenimento naturale delle specie carnivore, nonché al conseguimento della densità ottimale delle altre specie ed alla loro conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Il presente Studio ha lo scopo di fornire gli elementi utili di valutazione ai fini dell'incidenza, delle previsioni contenute nel Piano Faunistico-Venatorio della Regione Abruzzo (PFVR) sui siti della rete Natura 2000. La normativa nazionale ha individuato le misure minime di conservazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC) e delle Zone di protezione speciale (ZPS), con il DM 17 ottobre 2007 (e successive modifiche). La Regione Abruzzo ha individuato le "Misure generali di conservazione per i siti Natura 2000 con la DGR n. 877/16; successivamente, con la DGR 279/17 sono state approvate le prime misure di conservazione sito-specifiche e aggiornato la DGR 877/16. Con DGR 451/2009 sono stati invece approvati i divieti e gli obblighi per tutte le ZPS della Regione.

In particolare sono considerate tutte quelle attività disciplinate dal PFVR (attività venatoria, gestione faunistica etc.) che possono avere incidenze sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie di importanza comunitaria.

Lo studio considera inoltre le possibili alternative alla realizzazione del PFVR sia la definizione di specifiche misure di mitigazione qualora risulti che l'attuazione del Piano possa determinare impatti negativi su habitat e specie.





2. Dimensione e/o ambito di riferimento

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) è lo strumento con il quale la Regione Abruzzo esercita la propria facoltà di disciplinare in materia di pianificazione e programmazione faunistico-venatoria del territorio, attuando la L.R. 10/2004 "Normativa organica per l'esercizio dell'attività venatoria, la protezione della fauna selvatica omeoterma e la tutela dell'ambiente", esso disciplina:

- a) il regime di tutela della fauna selvatica;
- b) le attività tese alla conoscenza delle consistenze faunistiche;
- c) i criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle oasi di protezione, delle zone di ripopolamento e cattura;
- d) gli indici di densità venatoria;
- e) le percentuali del territorio agro-silvo-pastorale destinato a protezione della fauna selvatica ed a istituti di gestione faunistico venatoria;
- f) i criteri per l'introduzione di fauna selvatica a scopo di ripopolamento e reintroduzione.

L'obiettivo fondamentale del PFVR è quello di assicurare il conseguimento della densità ottimale di tutte le specie di mammiferi e uccelli viventi stabilmente o temporaneamente, in stato di naturale libertà, nel territorio regionale.

Il PFVR rappresenta, quindi, il prodotto di un processo partecipato di interesse pubblico che vede il contributo delle principali categorie dei portatori d'interesse e degli Enti territoriali che operano in ambito regionale e sub-regionale. Alla predisposizione del PFVR hanno partecipato attivamente anche gli Enti gestori delle Aree protette nazionali e regionali, al fine di condividere gli obiettivi di gestione della fauna selvatica su scala regionale e le attività necessarie al loro raggiungimento, pur nel rispetto delle finalità assegnate dal quadro normativo a ciascun istituto.

Nel PFVR sono state considerate le specie, di interesse venatorio e quelle di interesse conservazionistico, per le quali le diverse forme di caccia possono interagire direttamente con il loro stato di conservazione. Per quanto riguarda la conservazione delle specie riportate negli allegati delle direttive "Uccelli" ed "Habitat", la 157/92 rimanda alle misure di conservazione previste dal DPR 357/97, che indica le procedure per la conservazione delle specie in direttiva (in particolare al comma 2 dell'art. 4 e l'art. 6). Inoltre, per la redazione del PFVR è stato considerato il "Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistica e venatoria" (INFS, 1992) e tutte le misure previste nei piani di gestione di SIC e ZPS realizzati dalla regione Abruzzo al momento della redazione del documento.

La Rete Natura 2000

In questo paragrafo il proponente descrive le caratteristiche delle Aree Natura 2000 interessate dall'intervento. In Abruzzo sono presenti 5 ZPS e 54 SIC (ZSC).

Zone di Protezione Speciale

- IT7110207 Monti Simbruini
- IT7110128 Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga
- IT7110130 Sirente Velino
- IT7140129 Parco Nazionale della Maiella
- IT7120132 Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe

Siti di Interesse Comunitario

- IT7110075* Serra e Gole di Celano - Val d'Arano
- IT7110086* Doline di Ocre
- IT7110088* Bosco di Oricola
- IT7110089* Grotte di Pietrasecca





IT7110090*	Colle del Rascito
IT7110091*	Monte Arunzo e Monte Arezzo
IT7110092*	Monte Salviano
IT7110096*	Gole di San Venanzio
IT7110097*	Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno - Sorgenti del Pescara
IT7110099	Gole del Sagittario
IT7110100*	Monte Genzana
IT7110101*	Lago di Scanno ed Emissari
IT7110103*	Pantano Zittola
IT7110104*	Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo
IT7110202	Gran Sasso
IT7110204	Maiella Sud Ovest
IT7110205	Parco Nazionale d'Abruzzo
IT7110206*	Monte Sirente e Monte Velino
IT7110207*	Monti Simbruini
IT7110208*	Monte Calvo e Colle Macchialunga
IT7110209	Primo tratto del Fiume Tirino e Macchiozze di San Vito
IT7120022*	Fiume Mavone
IT7120081*	Fiume Tordino (medio corso)
IT7120082	Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)
IT7120083*	Calanchi di Atri
IT7120201	Monti della Laga e Lago di Campotosto
IT7120213	Montagne dei Fiori e di Campi e Gole del Salinello
IT7130024	Monte Picca - Monte di Roccatagliata
IT7130031	Fonte di Papa
IT7130105*	Rupe di Turrialignani e Fiume Pescara
IT7130214*	Lago di Penne
IT7140043	Monti Pizi - Monte Secine
IT7140106*	Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)
IT7140107*	Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro
IT7140108*	Punta Aderci - Punta della Penna
IT7140109*	Marina di Vasto
IT7140110*	Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)
IT7140111*	Boschi ripariali sul Fiume Osento
IT7140112*	Bosco di Mozzagrogna (Sangro)
IT7140115*	Bosco Paganello (Montenerodomo)
IT7140116*	Gessi di Gessopalena
IT7140117*	Gineprete a Juniperus macrocarpa e Gole del Torrente Rio Secco
IT7140118*	Lecceta di Casoli e Bosco di Collesforeste
IT7140121*	Abetina di Castiglione Messer Marino
IT7140123*	Monte Sorbo (Monti Frentani)
IT7140126*	Gessi di Lentella
IT7140127*	Fiume Trigno (medio e basso corso)
IT7140203	Maiella
IT7140210*	Monti Frentani e Fiume Treste
IT7140211*	Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi
IT7140212*	Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde



IT7140214* Gole di Pennadomo e Torricella Peligna
IT7140215* Lago di Serranella e Colline di Guarenna
IT7222127 Fiume Trigno (confluenza Verrino - Castellelce)

* SIC designato in "Zona Speciale di Conservazione" con il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 28 dicembre 2018 (GU n. 19 del 23/01/2019).

In totale, la rete Natura 2000 occupa un TASP di 3.843,9 Km²; considerando separatamente le aree solo ZPS, solo SIC e quelle interessate dalle due tipologie, si ottiene la ripartizione riportata nella tabella seguente.

	Superficie totale (km ²)	Superficie in aree non protette (km ²)
ZPS	1.330,74	45,64
SIC	787,92	715,43
ZPS_SIC	1.737,62	189,88
<i>Totale</i>	<i>3.843,9</i>	<i>950,95</i>

3. Tipologia delle azioni e/o opere

Nello specifico, come previsto dall'art. 10 della LR n. 10/2004, il PFVR considera:

- le oasi di protezione destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;
- le zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ai fini della ricostituzione di popolazioni autoctone;
- i centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentita la cattura degli animali allevati, appartenenti a specie cacciabili, da parte del titolare dell'impresa agricola, dei dipendenti e di persone nominativamente indicate;
- le zone ed i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani su fauna selvatica naturale o di allevamento appartenente a specie cacciabili;
- i criteri per la determinazione dei risarcimenti, in favore dei proprietari o conduttori di fondi rustici, per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);
- i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali ed all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);
- l'individuazione delle eventuali zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi;
- l'individuazione del territorio agro-silvo-pastorale in cui è ammessa la caccia, comprese le zone contigue ai parchi nazionali e regionali;
- le interazioni tra la fauna selvatica e le attività antropiche, con particolare riferimento ai danni causati alle produzioni agricole e zootecniche, agli incidenti stradali con fauna selvatica e ai metodi di prevenzione.





a. Oasi di protezione

Le Oasi di protezione individuate nel PFVR sono in generale rimaste invariate rispetto alla precedente pianificazione territoriale; le uniche due nuove OP proposte sono la Garzaia di Massa d'Albe (3,52 ha) nell'ATC Avezzano e l'area umida "Ponte Nuovo" (12,72 ha) nell'ATC Chietino Lancianese. Per le Oasi di protezione dovranno essere previsti i seguenti criteri di gestione:

- attività di monitoraggio delle consistenze faunistiche e censimento delle specie selvatiche presenti, con particolare attenzione alle specie migratorie;
- opera di prevenzione dei danni alle produzioni agricole ed interventi di miglioramento ambientale;
- coordinamento ed attuazione di interventi di controllo, se necessari, al fine di contenere i danni alle colture presenti;
- adozione di una adeguata strategia di vigilanza.

Tra tutte le Oasi di protezione individuate nel PFVR, quelle che interessano SIC/ZPS sono le seguenti:

OP	ATC	% ricadente SIC/ZPS	Ha ricadenti SIC
Turrivalignani	Pescara	62,71	176,03
Lago di Scanno	Sulmona	75,78	92,17
Valle Maggiore	Sulmona	95,56	8,85

b. Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)

Le zone di ripopolamento e cattura sono destinate "alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento" (L.157/92 art. 10, comma 8, punto b). Si tratta di un istituto che, visti i criteri generali di gestione faunistico-venatoria previsti dalla legge, conserva una notevole importanza in quanto utilizzato dall'ente delegato per fornire una dotazione annua di selvaggina naturale da utilizzare per l'immissione sul territorio cacciabile o in altri ambiti protetti. Le attività che dovranno essere svolte dagli enti gestori delle ZRC sono:

- attività di monitoraggio delle consistenze faunistiche e censimento delle specie selvatiche presenti, con particolare attenzione alle specie migratorie;
- opera di prevenzione dei danni alle produzioni agricole ed interventi di miglioramento ambientale;
- coordinamento ed attuazione di interventi di controllo, se necessari, al fine di migliorare la sopravvivenza delle specie in indirizzo e contenere i danni alle colture presenti;
- adozione di una adeguata strategia di vigilanza.

Tra tutte le ZRC individuate dal PFVR nel territorio dell'Abruzzo, quelle che interessano SIC/ZPS sono le seguenti:

ZRC	ATC	% ricadente in SIC	Ha ricadenti in SIC	SIC
Casoli	Chietino-Lancianese	20,91	180,04	IT7140215
Civitaluparella	Chietino-Lancianese	2,91	27,85	IT7140115
Monte Viglio	Roveto-Carseolano	100,00	267,80	IT7110207





c. Aree cinofile

IL PFVR prevede due tipologie di Aree cinofile a seconda dell'importanza naturalistica dell'area. Nelle AC di tipo A vengono dati limiti temporali per la realizzazione delle attività e queste possono essere fatte solo su selvaggina naturale. Le AC di tipo B sono situate solo in aree di scarso valore naturalistico e le prove possono essere realizzate tutto l'anno su selvaggina allevata. Inoltre, come previsto dalla normativa regionale, gli ATC possono istituire AC temporanee; per queste il PFVR prevede limiti di superficie totale per ATC e limitazioni temporali. Inoltre, la regolamentazione delle AC viene rimandata ad uno specifico regolamento che dovrà essere emesso dalla Regione e in ogni caso, dovranno essere rispettate le indicazioni dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e le misure minime di conservazione generali per la conservazione dei siti.

Per quanto riguarda le Aree cinofile di tipo A, il PFVR definisce il periodo per tale attività, che vede la sospensione tra il 1 aprile - 30 luglio.

Tutti gli Istituti dedicati all'addestramento ed all'allenamento dei cani dovranno inoltre rispettare le prescrizioni previste per la conservazione dei siti della rete Natura 2000 e rispettare il divieto di istituzione di nuove aree cinofile all'interno di SIC/ZPS.

Tra tutte le Aree cinofile permanenti individuate dal PFVR nel territorio dell'Abruzzo, quelle che interessano i siti SIC/ZPS sono le seguenti:

AC	ATC	% ricadente in SIC	Ha ricadenti SIC	SIC
Cardito - A	Avezzano	100,00	453,25	IT7110205
Monte Labbrone - B	Avezzano	59,22	628,39	IT7110205
Colle Rotondo	Vastese	0,88	7,58	IT7140210 - IT7222127
Torricella	Chietino-Lancianese	7,71	28,00	IT7140115

Si ricorda che le AC Colle Rotondo e Torricella sono di tipo A.

Le **Zone Addestramento Cani (ZAC)** possono essere costituite su superfici continue di terreno nella disponibilità del gestore; esse devono essere di superficie non inferiore ad ettari 10 e non superiore ad ettari 200, delimitate da confini naturali o manufatti rilevanti. L'estensione complessiva delle ZAC non potrà essere superiore allo 0,5% del TASP di ogni Ambito territoriale di caccia. Nel caso delle zone dedicate all'addestramento dei cani da seguita su cinghiale, è necessario che siano provviste di adeguata recinzione ed avere un'estensione modesta (sino ad un massimo di 200 ettari). Occorre, inoltre, che i capi immessi nei recinti provengano da allevamenti autorizzati, vengano marcati e siano preventivamente sottoposti ad adeguata visita sanitaria. Nei recinti per i cinghiali non potranno essere presenti maschi e femmine contemporaneamente, dovendo evitare che in essi avvenga la riproduzione della specie.

Tra tutte le ZAC individuate nel PFVR, nessuna interessa aree della rete Natura 2000.

d. Aziende agri-turistico-venatorie

Sono presenti 2 Aziende agri-turistico-venatorie nell'ATC Vastese che interessano i siti SIC/ZPS, l'AATV "Valle Amara" e "Valle Barbara", i cui confini sono attualmente in fase di revisione.





AATV	ATC	Ha ricadenti nel SIC	% ricadente in SIC	SIC
Valle Amara	Vastese	220,57	57,49	IT7140212
Valle Santa Barbara	Vastese	395,18	23,79	IT7140210
Valle Santa Barbara	Vastese	1,31	0,08	IT7140121

e. Individuazione degli ATC

Sono stati confermati su base cartografica, i confini degli Ambiti territoriali di caccia già identificati nei precedenti PFV Provinciali (ad oggi vigenti). Questa azione ha coinvolto comunque tutti i siti della rete Natura 2000, in quanto l'analisi è stata condotta a livello regionale.

Densità venatoria

Sulla base del calcolo del TASP, è possibile calcolare il numero totale di posti disponibili per ogni ATC in quanto questo valore è dato dal rapporto tra territorio agro-silvo-pastorale effettivamente destinato alla gestione programmata della caccia e la superficie destinata ad ogni cacciatore dall'indice di densità programmata determinata dalla normativa nazionale e regionale. Per l'Abruzzo gli indici di densità sono differenziati tra ATC e Zona di protezione esterna del PNALM. Per gli indici di densità venatoria della Zona di protezione esterna si deve fare riferimento agli accordi tra Ministero dell'Ambiente, PN Abruzzo Lazio e Molise e Regione Abruzzo.

Area	Indice di densità venatoria
ATC tutti	19 ha / cacciatore

I siti coinvolti da questa azione sono quelli nei quali è consentita la caccia, situati, quindi, al di fuori delle aree protette nazionali o regionali.

Gestione venatoria

Nel PFVR vengono riportate le indicazioni gestionali per le specie di interesse venatorio.

a. Coturnice

Il prelievo della coturnice viene effettuato sulla base delle indicazioni del "Piano di gestione della Coturnice", il cui schema è stato approvato dalla conferenza paritaria Stato-Regioni nel febbraio 2018. Il piano prevede l'individuazione di distretti di gestione, conteggi primaverili al canto e verifica del successo riproduttivo con l'ausilio dei cani in tarda estate. Il piano di prelievo viene poi formulato considerando i risultati ottenuti e solo se vengono raggiunti dei valori minimi di consistenza e successo riproduttivo. I piani di prelievo sono autorizzati annualmente dall'ISPRA.

b. Starna

Per il prelievo della starna il PFVR prevede l'adozione delle misure indicate nel "Piano d'azione nazionale per la Starna", distinguendo tra starne geneticamente riconducibili alla forma italica e starne di altra origine. Per la forma autoctona vengono date indicazioni per progetti di reintroduzione finalizzati alla ricostituzione di popolazioni autosufficienti e basati su specifici studi di fattibilità. Per le forme non autoctone sono vietate le immissioni nelle aree Natura 2000 e la valutazione di incidenza per immissioni da realizzare in prossimità a tali aree.





c. Fagiano

Nel PFVR è previsto un percorso di graduale riduzione dei ripopolamenti effettuati con individui di allevamento ed il passaggio ad una gestione basata sull'utilizzo esclusivo di individui prodotti nelle ZRC ed il monitoraggio delle popolazioni. Non essendo una specie autoctona, le immissioni non possono essere effettuate all'interno dei siti Natura 2000.

d. Allodola

Per il prelievo dell'allodola il PFVR riporta le indicazioni del "Piano di gestione nazionale per l'allodola" nel quale sono inserite limitazione dei carnieri e interventi di miglioramento ambientale in favore della specie. Inoltre, nel Piano delle cinque miglia, area particolarmente importante per la specie è ridotto l'accesso di cacciatori provenienti da altre Regioni con permesso giornaliero.

e. Migratori acquatici

Nel PFVR vengono identificati come migratori acquatici di interesse venatorio tutte le specie che frequentano ambienti umidi, laghi, stagni, prati allagati, ecc. Come misure di conservazione per queste specie, nel PFVR vengono fornite indicazioni per la gestione ed il miglioramento degli habitat e per il reperimento dei fondi necessari alla loro realizzazione. Inoltre, coerentemente con le indicazioni fornite dall'ISPRA anche nei pareri sui calendari venatori, nel PFVR è previsto anche il monitoraggio degli Uccelli acquatici svernanti e l'analisi dei carnieri di caccia. Infine viene previsto il divieto di munizioni contenenti piombo nelle aree umide.

f. Beccaccia

Il PFVR prevede la raccolta di informazioni sulle classi di età degli animali abbattuti (attraverso l'analisi delle ali) e sulla fenologia migratoria della specie, per mezzo di verifiche con i cani da ferma (con le modalità previste dal protocollo ISPRA).

g. Lepre europea

Nel PFVR la gestione della lepre europea è orientata verso due principi generali: la riduzione dell'impatto diretto ed indiretto sulla lepre italiana e la realizzazione di un prelievo sostenibile della specie europea. Nelle aree storiche di simpatia tra lepre europea e lepre italiana è vietato l'abbattimento della lepre europea. Il prelievo sostenibile è basato sul monitoraggio dei capi abbattuti e delle popolazioni, riduzione graduale dei ripopolamenti ed uso esclusivo di individui riprodotti naturalmente all'interno delle ZRC. I ripopolamenti con *Lepus europaeus* sono comunque vietati nelle aree di accertata o probabile presenza di *L. corsicanus*.

h. Cinghiale

Nel PFVR la gestione del cinghiale è finalizzata alla riduzione dell'impatto della specie sulle attività antropiche (danni all'agricoltura, incidenti stradali, pubblica incolumità, ecc.) e sugli ambienti e sulle specie di interesse conservazionistico. Considerata la diffusione e la plasticità ecologica della specie, la quasi totalità dei siti della rete Natura 2000 sono interessati dalla presenza della specie. Queste finalità, tuttavia, devono essere perseguite nel rispetto della normativa vigente e senza interagire negativamente con specie di interesse conservazionistico ed in modo particolare con l'orso bruno marsicano.

Questo obiettivo è stato perseguito con l'identificazione di un'area "non idonea" per il cinghiale (sulla base delle caratteristiche ambientali, dei danni causati dalla specie e degli incidenti stradali), nella quale l'obiettivo gestionale è il forte contenimento del suide, attraverso l'utilizzo di metodi di caccia appropriati ed il ricorso al controllo diretto delle popolazioni, con metodi selettivi (escludendo quindi la braccata con 2 o più cani), negli





istituti faunistici di protezione (ZRC e Oasi di protezione). Si noti che la definizione “non idonea” non coincide con quella di “area non vocata” prevista dal Regolamento Regionale n. 1/2017.

i. Cervidi

Nel PFVR vengono riportati le informazioni attualmente disponibili sulla presenza e sull'evoluzione delle popolazioni di cervo e capriolo in Abruzzo; sono inoltre riportati i dati preliminari del primo conteggio a larga scala effettuato nella primavera del 2018. Nel PFVR sono presenti anche i dati relativi al secondo conteggio della primavera 2019. I dati dimostrano una tendenza positiva delle popolazioni di cervo (soprattutto nell'Abruzzo centrale) e di capriolo. Nel PFVR è stato indicato il percorso da seguire per l'attivazione del prelievo venatorio in caccia di selezione per le due specie. Il prelievo sarà finalizzato anche alla programmazione di densità delle popolazioni delle due specie compatibili con le caratteristiche del territorio e ridurre i possibili impatti sulle attività antropiche e sulle specie e gli habitat prioritari. Le modalità di prelievo prevedono la modalità esclusiva della caccia di selezione, l'identificazione di distretti e comprensori di gestione ed un monitoraggio delle popolazioni per accertare sia l'evoluzione della distribuzione, sia la traiettoria della popolazione. Inoltre, i piani di prelievo dovranno essere basati sui risultati delle stime di popolazione e valutare anche la possibilità che le 2 specie rivestano un ruolo importante per l'alimentazione dei grandi carnivori. Nel PFVR viene riportata una cartografia preliminare su cui avviare le attività propedeutiche al prelievo venatorio delle due specie. Infine, per l'approvazione dei piani di prelievo annuali è richiesto uno specifico parere ISPRA.

4. Inquinamento e disturbi ambientali (valutazione sintetica della significatività dei possibili effetti)

Il PFVR ha come finalità principali la conservazione della fauna selvatica nel territorio regionale, perseguita per mezzo di interventi gestionali e di tutela, e la realizzazione di un prelievo venatorio sostenibile dalle popolazioni degli animali.

All'interno dei siti Natura 2000, il prelievo venatorio, così come l'attività agricola, la pesca ed altre attività ricreative, non è espressamente vietato. Tuttavia, il suo impatto può essere in alcuni casi rilevante, soprattutto per le specie cacciabili di interesse comunitario che sono state utilizzate per la designazione del Sito stesso (ad esempio la coturnice).

Come ha riconosciuto anche la Corte di Giustizia della Comunità Europea, la caccia è in grado di esercitare un impatto significativo sulla fauna selvatica e può condizionare lo stato di conservazione delle specie considerate indipendentemente dall'intensità del prelievo in termini di animali abbattuti. Secondo la Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva Uccelli, l'impatto di questa attività dipenderà “dal tipo di caccia, dalla sua intensità, dalla frequenza e dalla durata, dalle specie cacciate e dagli habitat interessati, nonché dalla disponibilità di zone dove trovare riparo alternativo”.

Nella valutazione dell'impatto delle attività previste dal PFVR si dovrà, quindi, esaminare la reale incidenza su specie e habitat di interesse comunitario.

I fattori di potenziale incidenza legati alla gestione della fauna possono essere ricondotti a:

- pressione venatoria non sostenibile dalle popolazioni animali;





- disturbo, anche temporaneo, che riduce o impedisce la fruibilità di aree ecologicamente significative per lo svolgimento del ciclo biologico di specie di interesse comunitario o conservazionistico;
- diffusione nell'ambiente di materiali inquinanti (ad esempio inquinamento da piombo);
- immissione nel territorio di individui appartenenti a specie/popolazioni non autoctone in grado di determinare effetti negativi sugli habitat, competizione con specie autoctone, diffusione di patologie, inquinamento genetico;
- eccessive densità di individui nel territorio appartenenti a specie di interesse venatorio che possono avere effetti negativi diretti ed indiretti su habitat e specie di interesse comunitario

La significatività dell'incidenza di ciascuna azione prevista dal PFVR è stata determinata considerando i punti seguenti indicati dalla Commissione Europea:

- tener conto esclusivamente di perturbazioni significative (tollerando perciò un certo grado di perturbazione);
- applicare misure di mitigazione alla perturbazione significativa esclusivamente alle specie ed agli habitat per i quali i siti sono stati designati, ovvero habitat in allegato I e specie in Allegato II della Direttiva Habitat e specie di Uccelli di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CEE;
- escludere dalle valutazioni le specie e gli habitat non significativi ai fini del formulario standard o non inseriti nel formulario del sito, in quanto non devono essere considerati come inclusi negli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Nella valutazione dell'incidenza delle singole azioni, è stato attribuito un giudizio ad ogni azione del PFVR, tenendo conto dei possibili effetti negativi sugli habitat dei siti e delle specie probabili e/o potenziali, adottando anche un approccio del tipo "parere dell'esperto".

SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PFVR

a. Oasi di protezione

I tecnici ritengono che la presenza delle Oasi di protezione abbia una **incidenza significativa positiva** per i siti che ricadono al loro interno e per le specie animali di interesse comunitario che le frequentano.

b. Zone di Ripopolamento e Cattura

I tecnici ritengono che la presenza delle ZRC abbia una incidenza significativa positiva per i siti che ricadono al loro interno e per le specie animali di interesse comunitario che le frequentano.

c. Aree cinofile

I tecnici ritengono che la presenza di questi istituti all'interno o in prossimità dei siti Natura 2000 possa esercitare **un'incidenza negativa** se non gestiti correttamente. Se gestiti secondo le indicazioni del PFVR **l'incidenza è positiva** in quanto l'attività venatoria è vietata per tutto l'anno e il disturbo dei cani è limitato ad una fase che non interferisce con i periodi critici della biologia delle specie (riproduzione, migrazione, ecc.).

Relativamente alle ZAC, l'istituzione di nuove ZAC dovrà rispettare le indicazioni contenute nei piani di gestione e nella normativa regionale relativa ai siti SIC/ZPS. Si ritiene che questa azione abbia una incidenza **nulla**.





f. Aziende agri-turistico-venatorie

I tecnici ritengono che la presenza di questi istituti all'interno o in prossimità dei siti Natura 2000 possa esercitare **un'incidenza negativa** su habitat e specie di interesse comunitario. L'istituzione di nuovi istituti di questo tipo, qualora ricadenti nei siti natura 2000, dovrà essere sottoposta a valutazione d'incidenza.

Nel regolamento dei due istituti dovrà essere previsto il divieto di immissione di fauna non autoctona o di allevamento nelle aree eventualmente ricadenti all'interno dei siti della rete natura 2000.

h. Individuazione degli ATC

I tecnici ritengono che questa azione abbia una **incidenza nulla** perché non modifica la situazione attuale e non comporta azioni dirette o indirette su habitat o specie di interesse comunitario.

i. Coturnice

Adottando le misure previste dal piano di gestione, i tecnici ritengono che l'incidenza del prelievo risulta non significativa.

l. Starna

I tecnici ritengono che le indicazioni previste nel PFVR per la gestione della specie, basata sul prelievo sostenibile ed il divieto di immissione di forme non autoctone all'interno dei siti Natura 2000, ha una incidenza significativa **positiva** sui Siti.

m. Fagiano

I tecnici ritengono che la proposta del Piano abbia una incidenza **nulla** sui Siti.

n. Allodola

I tecnici ritengono che la proposta del Piano abbia pertanto una **incidenza significativa positiva** sui Siti.

o. Migratori acquatici

I tecnici ritengono che la proposta del Piano abbia pertanto una **incidenza significativa positiva** sui Siti.

p. Beccaccia

I tecnici ritengono che la proposta del Piano per la gestione della specie abbia una **incidenza significativa positiva** sui Siti interessati dalla presenza della beccaccia in quanto permette l'incremento delle conoscenze della specie.

q. Lepre europea

I tecnici ritengono che la proposta del Piano abbia una **incidenza significativa positiva** sui siti della rete Natura 2000 in quanto permettono la conservazione di una specie endemica dell'Italia centro-meridionale e riducono progressivamente l'immissione di lepri di allevamento nel territorio.

r. Cinghiale

Nel PFVR viene riportata una specifica cartografia nella quale sono riportate le forme di caccia ammissibili; per i siti della rete Natura 2000, le indicazioni per la caccia collettiva sono riportate nelle successive misure di mitigazione.

Per il cinghiale è possibile individuare due livelli di incidenza: uno relativo alla riduzione dell'impatto delle specie sull'ambiente e il secondo all'impatto della caccia al cinghiale sulle altre specie di interesse conservazionistico





Di conseguenza i tecnici ritengono che:

- la proposta del piano ha pertanto una incidenza significativa **positiva** sui Siti, in quanto prevede la diminuzione nel medio termine della consistenza della specie e, anche se in modo non proporzionale, la riduzione dell'impatto su habitat e specie di interesse comunitario prioritario;
- le forme di caccia alla specie, se non adottate in modo tecnicamente corretto, possono avere una incidenza significativa **negativa**, le braccate ad esempio possono esercitare un impatto diretto ed indiretto negativo su specie di interesse comunitario.

s. Cervidi

I tecnici ritengono che il percorso individuato dal PFVR per la gestione delle due specie abbia una incidenza sui siti della rete Natura 2000 **non significativa** in quanto non provoca alterazioni degli equilibri ecologici all'interno dei Siti. Inoltre, a regime, la caccia di selezione potrebbe esercitare una incidenza significativa positiva nel prevenire l'impatto negativo, soprattutto del cervo, su habitat e specie prioritarie.

5. Misure di mitigazione

Per i siti della Rete Natura 2000 sono previste e riportate nella Relazione VINCA le misure di conservazione che regolamentano le attività svolte al loro interno. Queste misure possono essere divise in quelle di carattere generale e quelle sito specifiche.

Misure generali

Sono quelle derivanti dal DM 16.10.2007 GU6/2007 n. 258 e DGR 279/2017.

- Divieto di disturbo e avvicinamento, anche con mezzi aerei, per le specie in Direttiva 2009/147/CE nel periodo riproduttivo dell'avifauna e nelle aree di riproduzione del Camoscio appenninico.
- Divieto di sparo al nido in aree di presenza Lanario e Falco Pellegrino.
- Divieto di liberazione di animali selvatici allevati in cattività e di specie non autoctone.
- Divieto di preapertura dell'attività venatoria con eccezione della caccia di selezione agli ungulati.
- Divieto di attività di caccia in deroga art. 9 ad eccezione della caccia di selezione e di contenimento.
- Vietato esercitare caccia a combattente e moretta in corrispondenza foci dei fiumi 500 m all'interno e 100 m a destra e sinistra.
- Divieto di usare munizioni al piombo in zone umide e per la caccia di selezione.
- Divieto di abbattimento prima del 1 ottobre per codone, marzaiola, mestolone, alzavola, canapiglia, fischione, moriglione, folaga, gallinella d'acqua, porciglione, beccaccino, beccaccia, frullino, pavoncella.
- Divieto di effettuare foraggiamento dissuasivo attrattivo a parte per trappolaggio.
- Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio con cinghiale e con fauna non proveniente dal territorio.
- Divieto di costituzione nuove zone di addestramento cani a scopo venatorio.
- Divieto di addestramento cani prima dell'apertura e dopo la chiusura della caccia.
- Obbligo di messa in sicurezza dei cavi per seggiovie a rischio di elettrocuzione dell'avifauna.
- Obbligo dell'assenso del soggetto gestore in caso di reintroduzioni specie animali o vegetali; tali interventi devono comunque riguardare specie elencate negli allegati delle direttive "Habitat" e "Uccelli" o liste rosse nazionali o regionali.
- Obbligo di prelievo strettamente su base di piani di gestione per coturnice, cervo e capriolo.





- Obbligo di effettuare gestione degli ungulati nelle aree ricadenti nel PATOM con le modalità previste nel PATOM.
- Obbligo di monitoraggio annuale danni da ungulato e da lupo.
- Obbligo di termine caccia al cinghiale in braccata alle ore 14.30 in presenza dei dormitori di nibbio reale.
- Obbligo di realizzazione di passaggi faunistici per specie in direttiva Habitat, liste rosse, endemiche rare a livello regionale.
- Obbligo di fornire a banche dati regionali dati di presenza, censimento, abbattimento per specie soggette a prelievo venatorio.
- Obbligo di realizzazione dei miglioramenti faunistici per specie di fauna appenninica.
- Obbligo del piano prevenzione del rischio incidenti stradali e di trasmissione rilievi incidenti stradali (buffer 5 Km) con cadenza semestrale.

Misure speciali di conservazione

Derivano dai Piani di gestione dei singoli siti e misure di conservazione sito-specifiche individuate nelle determinazioni regionali (DGR 451/09, 877/16, 279/17, 492/17, 493/17, 494/17, 562/17). Per ottenere un quadro completo delle misure previste a livello nazionale, è stato realizzato uno specifico database che contiene, per ogni sito della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo, tutte le indicazioni relative all'attività venatoria, suddivise in tre categorie generali (Attività venatoria, Controllo fauna selvatica, Attività cinofila) che contengono le indicazioni specifiche.

Target	Misure specifiche
<i>Cinofilia</i>	Riduzione dei periodi previsti per le attività cinotecniche
	Divieto costituzione nuove ZAC e ampliamento delle vecchie
	Limitazione periodi di prove di selezione cinotecnica
	Necessità VINCA per prove di selezione cinotecnica
<i>Controllo fauna selvatica</i>	Divieto di sparo al nido per i Corvidi
<i>Attività venatoria</i>	Divieto uso munizioni al piombo
	Divieto di preapertura
	Divieto di ripopolamenti faunistici con individui appartenenti a popolazioni non autoctone
	Regolamentazione della caccia di selezione e obbligo di parere ISPRA
	Caccia agli acquatici solo dopo il 30/9
	Caccia al cinghiale con tecniche di basso impatto
	Regolamentazione forme di caccia

a. Rapaci

Per i Rapaci il PFVR individua misure specifiche di conservazione, recependo le indicazioni contenute nei piani di gestione dei SIC e ZPS. In particolare, viene previsto il divieto di munizioni a palla contenente piombo nei Siti e nelle aree interessate dalla presenza di rapaci necrofagi con il grifone, il nibbio reale ed il lanario. I Siti per le quali è previsto il divieto di munizioni al piombo sono:

- Cerrete di Monte Arunzo e Monte Arezzo – IT7110091
- Monte Salviano – IT7110092
- Monte Sirente e Monte Velino – IT7110206





- Monti Simbruini – IT7110207

Per il nibbio reale il divieto è stato esteso a tutta l'IBA 115 “Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani”.

Sempre per il nibbio reale, per evitare il disturbo ai dormitori, la caccia in braccata al cinghiale nei comuni di Torricella Peligna, Atessa, Carpineto Sinello, San Buono e Cupello, deve terminare alle 14.30.

Per evitare il rischio di abbattimento involontario del Lanario, il PFVR, recependo le indicazioni dei piani di gestione dei SIC, prevede il divieto di caccia a gazza, colombaccio e cornacchia grigia nei Siti:

- Cerrete di Monte Arunzo e Monte Arezzo – IT7110091
- Gineprete a Juniperus macrocarpa e Gole del Torrente Rio Secco – IT7140117
- Monte Sirente e Monte Velino – IT7110206
- Abetina di Rosello e Cascate di Rio Verde – IT7140212
- Gole di Pennadomo e Torricella Peligna – IT7140214
- Rupe di Turrialignani e Fiume Pescara – IT7130105
- Calanchi di Atri – IT7120083

Sempre negli stessi siti SIC, dal 20 gennaio l'attività venatoria da appostamento deve essere esercitata ad una distanza superiore a 500 m dalle pareti rocciose o parzialmente tali.

b. Altre specie ornitiche

Nel PFVR vengono recepite anche le misure di conservazione indicate nei piani di gestione dei SIC per le seguenti specie di Uccelli.

- Colombella: per impedire l'abbattimento accidentale della colombella, che potrebbe essere presente negli stessi stormi del colombaccio, la caccia a quest'ultima specie è vietata nei siti IT7140115, IT7140210 e IT7140211;
- Gracchio corallino: per impedire l'abbattimento accidentale del gracchio corallino, la caccia alla cornacchia grigia è vietata nel sito SIC IT7110208, Monte Calvo e Colle Macchialunga;
- Tottavilla e Calandrella: per impedire l'abbattimento accidentale di queste specie, la caccia all'Allodola in forma vagante o da appostamento temporaneo è vietata nei siti IT7110086, IT7140115, IT7140123, IT7140127, IT7140210, IT7140211, IT7140212.

c. Carnivori

Il PFVR contiene indicazioni specifiche per la conservazione di lupo, orso bruno marsicano e lontra.

In tutte le aree di possibile presenza dell'orso bruno marsicano, sono state individuate forme di caccia compatibili con la conservazione della specie e in grado di ridurre l'impatto, anche indiretto. Tutte le indicazioni sono state condivise con i rappresentanti degli Enti Parco interessati dalla presenza dell'orso e con la Rete di Monitoraggio della specie. Nel PFVR viene riportata una specifica cartografia nella quale sono riportate le forme di caccia ammissibili; per i siti della rete Natura 2000, le indicazioni per la caccia collettiva sono le seguenti:

Caccia collettiva con un solo cane, l'utilizzo di 3 cani è possibile solo dopo il 15 dicembre:

- SIC IT110099 “Gole del Sagittario”;
- SIC IT110100 “Monte Genzana”;
- SIC IT110204 “Majella sud ovest”





Caccia in girata con unico cane dotato di brevetto ENCI di limiere e di brevetto di idoneità al lavoro a singolo su cinghiale:

- SIC IT7110205 "Parco Nazionale d'Abruzzo";
- SIC IT7110206 "Monte Sirente e Monte Velino";
- SIC IT7110207 "Monti Simbruini";
- SIC IT7140212 "Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde".

La caccia collettiva al cinghiale in braccata esclusivamente con un numero massimo di 3 ausiliari per squadra:

- ZPS IT7110130 "Monte Sirente e Monte Velino".

Per l'orso (oltre alle indicazioni finalizzate alla riduzione dell'impatto della caccia al cinghiale) ed il lupo sono riportati:

- metodi di prevenzione e recinzioni specifiche per ridurre la predazione degli animali domestici;
- interventi di sorveglianza e ricerca (anche con l'ausilio di cani da detection) delle esche avvelenate;
- verifica della presenza di ibridi cane-lupo;
- monitoraggio delle discariche abusive di resti di macellazione.

Per la lontra il PFVR prevede misure di sensibilizzazione per la riduzione dei conflitti con i pescatori sportivi, indagini sulla presenza della specie, gestione e rinaturalizzazione degli argini dei fiumi.

Per tutte e tre le specie, i cacciatori formati possono svolgere un ruolo molto importante per la segnalazione della presenza della specie.

d. Camoscio appenninico

La popolazione di camoscio appenninico è limitata esclusivamente ad aree protette, benché sia possibile la presenza di alcuni individui al di fuori di esse durante gli spostamenti di dispersione. Di conseguenza, il PFVR propone misure di supporto a quanto realizzato dalle Aree Protette in cui la specie è presente. L'azione principale è l'accertamento della presenza della specie anche al di fuori delle aree protette, che potrà essere effettuato dai cacciatori formati. Nel PFVR viene anche proposta una bozza di indice per l'aggiornamento del "Piano d'azione nazionale per il camoscio appenninico".

e. Gestione dei danni causati da fauna selvatica

Nel PFVR vengono riportate le indicazioni su come raccogliere le informazioni sui danni causati dalle specie selvatiche alle produzioni agricole ed agli allevamenti. Vengono riportati, inoltre, i metodi che possono essere utilizzati per la prevenzione dei danni causati dalle diverse specie. **Teoricamente tutti i siti della rete Natura 2000 potrebbero essere interessati da danni da fauna selvatica.**

L'obiettivo delle indicazioni è quello di assicurare una raccolta dati uniforme ed attendibile; ciò potrà consentire un'analisi attendibile del fenomeno e dei danni e la verifica dei risultati ottenuti con i diversi interventi attuati. Gli interventi di prevenzione nei siti Natura 2000 che prevedono strutture fisse di grandi dimensioni devono essere sottoposti a VINCA.

I tecnici dichiarano che la proposta del PFVR ha una incidenza positiva sui siti della rete Natura 2000.

Miglioramenti ambientali

Nel PFVR sono indicate gli interventi di miglioramento ambientale, da realizzarsi negli istituti faunistici o nel territorio a caccia programmata degli ATC differenziati a seconda delle tipologie ambientali; altre indicazioni





vengono fornite anche nel capitolo per la gestione o conservazione delle singole specie. Vengono inoltre fornite indicazioni sulle responsabilità e sulle possibilità per il finanziamento.

Gli interventi di miglioramento ambientale indirizzati alle singole specie possono prevedere azioni sugli habitat in **direttiva (e prioritari)** presenti al di fuori delle aree protette; di conseguenza è necessario che essi siano coerenti con quanto previsto dai piani di gestione dei SIC. **Qualora le azioni fossero in contrasto con tali piani di gestione, sarà necessaria la valutazione di incidenza.**

Conclusioni

I tecnici dichiarano che la proposta del PFVR ha una incidenza positiva sui siti della rete Natura 2000.

Controllo fauna selvatica

Nel PFVR vengono riportate i riferimenti normativi, le modalità, operative e gli obiettivi degli interventi di controllo della fauna selvatica. In particolare vengono descritti i metodi selettivi che possono essere utilizzati al fine di non causare impatti diretti ed indiretti sulle specie che non sono obiettivo delle azioni di controllo.

Inoltre, vengono forniti alcuni casi esempio che riguardano alcune specie problematiche (volpe, storno, corvidi) e alloctone (nutria). Il controllo del cinghiale è invece trattato nel capitolo relativo alla gestione della specie.

In generale tutti i siti della rete Natura 2000 possono essere interessati dalle azioni di controllo della fauna selvatica, non soltanto per ridurre l'impatto economico di alcune specie, ma anche per migliorare lo stato di conservazione di specie o habitat prioritari. Potrebbe essere infatti necessario ridurre la presenza del cinghiale in aree critiche per la riproduzione della coturnice o nelle aree di presenza di habitat prioritari. **Tuttavia essendo interventi straordinari, le azioni di controllo devono essere coerenti con i piani di gestione dei SIC e qualora non fossero inseriti in tali piani, si renderebbe necessaria la valutazione di incidenza.** Un caso particolarmente importante e con implicazioni conservazionistiche è quello degli interventi di controllo/eradicatione delle specie alloctone (ad esempio la nutria) che costituiscono una serie minaccia per le specie autoctone di fauna e flora.

I tecnici dichiarano quindi che nella valutazione di incidenza degli interventi di controllo della fauna selvatica, si possono quindi distinguere i seguenti casi:

- i programmi di eradicazione delle specie alloctone hanno una incidenza significativa positiva sui siti della rete Natura 2000;
- i programmi di controllo di specie problematiche autoctone, finalizzate alla conservazione di specie di fauna, flora e habitat prioritari (o comunque di importanza conservazionistica come la lepore italiana) hanno una incidenza significativa positiva sui Siti;
- i programmi di controllo della fauna selvatica per la riduzione degli impatti negativi sulle attività antropiche (impatti economici), se realizzati con obiettivi definiti e metodi effettivamente selettivi, hanno una incidenza non significativa





CONCLUSIONI

In base alle considerazioni precedentemente esposte, e con riferimento alle misure di mitigazione individuate, i tecnici del Servizio proponente ritengono che il Piano Faunistico-Venatorio Regionale non possa avere incidenze negative significative, dirette o indirette, sullo stato di conservazione di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti della Rete Natura 2000.

In modo particolare, le misure previste nel PFVR per la gestione del cinghiale, risultano idonee a limitare l'impatto del suide su specie e habitat in direttiva e l'incidenza della caccia in braccata sulla sopravvivenza e espansione dell'areale dell'orso bruno marsicano.

Inoltre, la corretta attuazione del PFVR avrà impatti significativi positivi rispetto alla gestione attuale del territorio abruzzese, compresi i Siti della rete Natura 2000, prevedendo interventi finalizzati alla raccolta delle informazioni (consistenze e distribuzioni reali) inerenti la fauna selvatica di interesse venatorio e conservazionistico, mediante la realizzazione di monitoraggi coordinati

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio

Dott. Pierluigi Centore